

COMUNICARE **i**L SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 luglio/agosto 2019 - n. 6



non perdiamo la testa

Non è vero che in estate si ferma tutto. Per esempio, non diminuisce il bisogno di assistenza di tante persone, quelle appartenenti alle cosiddette fasce deboli. In alcuni casi, questo bisogno aumenta. Ed è per questo che il volontariato non si ferma, non si lascia andare, non perde la testa. Perché il volontario ha cuore e passione. Ma anche cervello



AGENZIE di CITTADINANZA

Avviso Pubblico 2018

Attive nelle dieci Municipalità del Comune di Napoli
le Agenzie di Cittadinanza, nate dalla collaborazione
tra Comune di Napoli e CSV Napoli.

Le Agenzie garantiscono attività di segretariato sociale,
percorsi di valorizzazione dell'impegno civico,
attività culturali, di prevenzione e benessere,
percorsi di autonomia per le persone con disabilità
e per gli anziani nonché opportunità di incontro
e socializzazione intergenerazionale.

Per ogni Municipalità è organizzato un ricco
e articolato calendario di iniziative
da consultare all'indirizzo
www.csvnapoli.it

Sommario

4. Beni comuni e partecipazione, la nuova sfida di Bacoli
di Josi Gerardo Della Ragione

4. Niente vacanze, per favore!
di Daniele Novara

5. Brevi dalle associazioni

6. Class action, maggiori tutele per i consumatori
di Giuseppe Ambrosio

6. Adeguamenti statuti: ufficiale la proroga della scadenza
di Maurizio Grosso

7. Giugliano comune capofila di un progetto della Città Metropolitana
di Cristina Liguori

8. Spartak San Gennaro quando lo sport diventa aggregazione e riscatto
di Antonio Sabbatino

9. Epilessia, combattere gli stereotipi per affrontare la malattia
di Cristiano M. G. Faranna

10. Job? A Castellammare vuol dire «Jamm o' bagno». Così il mare diventa accessibile
di Fiorangela d'Amora

11. A Paestum imprenditori green uniti per salvare il mare
di Paola Ciaramella

12. Premiare le buone prassi e le aziende sostenibili: è il "voto col portafoglio"
di Lea Cicelyn

13. Sostenibilità, la nuova frontiera della moda.
di L.C.

14. Flotta in mare per fermare la pesca illegale

16. Delirio Creativo, l'arte che accende il cambiamento
di Omella Esposito

18. Terza pagina



in copertina
non perdiamo la testa

illustrazione di Ilaria Grimaldi

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

**COMUNICARE
IL SOCIALE**

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

In redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Giuseppina Vitale

Chiuso in redazione
il 12 luglio 2019

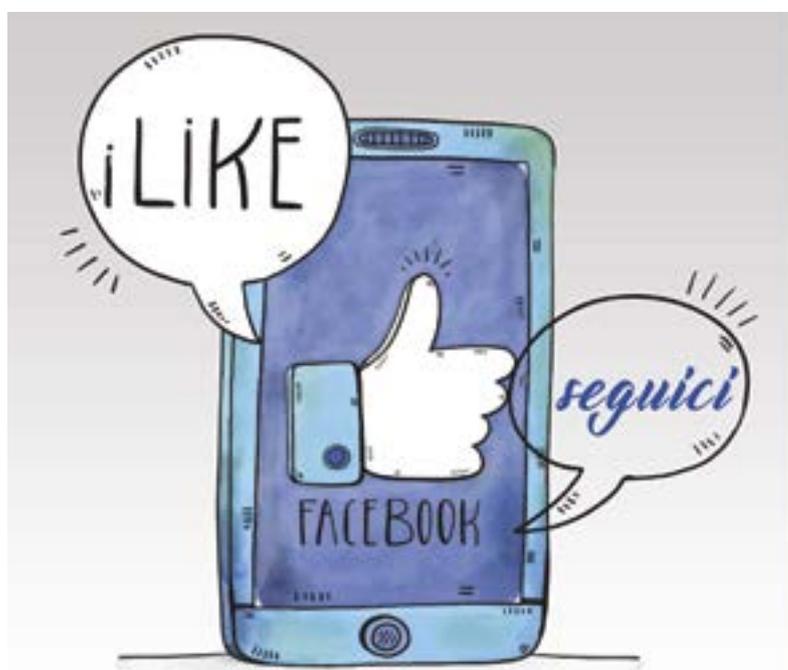
Stampa
Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

Copie stampate
3.000



Per la tua **PUBBLICITÀ** su
COMUNICARE IL SOCIALE

scrivi a comunicazione@csvnapoli.it



**COMUNICARE
IL SOCIALE**
seguici
anche su facebook

f Comunicare il Sociale

Josi Gerardo Della Ragione
 Sindaco di Bacoli



Beni comuni e partecipazione, la nuova sfida di Bacoli

Bacoli è un Comune in dissesto economico-finanziario. Lo è dal 2018 e nel corso degli ultimi anni, le amministrazioni politiche e commissariali di turno, sono state costrette a tagli sempre più considerevoli dei fondi del bilancio comunale destinati al terzo settore ed alle politiche sociali. Eppure c'è chi sostiene che si possa (e si debba) ripartire necessariamente dal welfare, dalla messa a reddito delle risorse pubbliche e dalla condivisione sociale per poter risalire la china. E' questa la sfida che vogliamo affrontare con la nuova amministrazione comunale, eletta il 9 giugno scorso, Laddove la macchina comunale, da sola, non riesce a far fronte alle problematiche legate al sociale, ad ottimizzare le proprie risorse e non riesce a gestire i propri beni, i cittadini sono chiamati a cooperare. Da qui l'idea di sperimentare la gestione condivisa dei

beni comuni, un percorso da intraprendere con tutta la cittadinanza attraverso un ciclo di incontri da tenere periodicamente sul territorio, al termine dei quali sarà possibile redigere un regolamento condiviso per gestire al meglio beni comuni altrimenti abbandonati al degrado. Atti concreti che fanno seguito alle manifestazioni d'intenti evidenziate durante la campagna elettorale, come l'istituzione dei comitati di quartiere. Una forma di partecipazione cittadina, già avviata nel 2015, che ci permetterà, nell'arco dei primi 100 giorni, di completare la nostra rete di comitati civici su tutto il territorio comunale, alcuni riattivati rispetto alla precedente esperienza, altri di nuova formazione, grazie ai quali sarà più semplice ed efficace intervenire e rispondere alle varie istanze. Con i comitati di quartiere, a cui daremo supporto in organizzazione, pubblicità e finalità, i citta-

dini si sentono protagonisti del processo di cambiamento. Cittadini del presente ed anche del futuro, con la riattivazione del Consiglio Comunale dei giovani (già previsto dallo Statuto comunale) ed il forum delle associazioni, da avviare in seguito a momenti di profonda analisi del patrimonio conoscitivo e relazionale della città. Perché per beni comuni non vanno considerati soltanto quelli immobili, ma anche le risorse umane presenti sul territorio in grado di fornire il proprio contributo. Come? Gruppi di lavoro da affiancare agli assessorati, forme di gestione cooperativa, l'istituzione del cosiddetto "baratto fiscale", percorsi formativi di "alternanza scuola-lavoro" e l'introduzione della "Banca del tempo", una banca costituita da ore di lavoro che, a titolo gratuito, artigiani, consulenti, professionisti, mettono a disposizione della popolazione meno abbiente.

Daniele Novara

pedagogo e presidente del Cpp di Piacenza



Niente vacanze, per favore!

Lo dico in modo provocatorio, ma voglio dirlo: basta vacanze, per favore! Siamo fermi a una dicotomia datata, novecentesca, di una società divisa in compartimenti stagni dove quello della scuola era il momento della costrizione e dell'istruzione, mentre il tempo della vacanza era quello dell'assoluta libertà. Nel frattempo, però, il mondo, le istituzioni e le famiglie sono radicalmente cambiate: oggi la scuola non ha più il monopolio dell'istruzione, si possono imparare tante cose nuove anche d'estate, i nostri figli studiano altre lingue, sono abituati a viaggiare, ecco perché suggerisco ai genitori di pensare e organizzare in anticipo le settimane estive dei figli. E di farlo con la stessa attenzione che hanno messo nella scelta della scuola. Così i mesi estivi possono essere preziose

occasioni di apprendimento, anziché un tempo di continuo sollazzo o, per gli adolescenti, di pigre e solitarie giornate alla playstation. Trovare il centro estivo giusto per i più piccoli, proporre un'esperienza in sintonia con le loro passioni, dalla musica allo sport, offrire settimane nella natura, oppure programmare una visita al museo o un weekend in un rifugio alpino. O, ancora, per i più grandi, trovare opportunità formative qualificanti, dai primi lavoretti al volontariato, meglio se all'estero: le finestre cognitive di bambini e ragazzi sono enormi, non vanno certo in vacanza. Ecco perché, a scuole chiuse, va bene andare qualche giorno al mare o ai monti, ma soprattutto è importante che i ragazzi non vengano risucchiati nel buco nero di un indefinito tempo vuoto e riescano a godere

di tante stimolanti occasioni di apprendimento. Con i bambini, per esempio, perché non fare anche un giro in libreria per scegliere e leggere durante le vacanze? Letture scelte per curiosità personale, non perché incluse nei compiti scolastici. Per gli adolescenti, infine, questa stagione rappresenta anche un'occasione di riscoperta del padre: d'estate è più facile ritagliarsi dei momenti esclusivi di affiancamento padre-figlio, che sia per un'escursione, un viaggio o una partita a tennis. Per concludere, un appello importantissimo: ricordiamo che d'estate i bambini devono giocare, giocare tantissimo. E che tutti, bambini e ragazzi devono stare insieme ai loro coetanei, o rischiamo di allevare una generazione di "isolati".

fonte Redattore Sociale



L'arte che accoglie: Fondazione Telecom per l'inclusione nei musei

In Italia ci sono circa 4.889 musei, uno straordinario patrimonio artistico che però non risulta accessibile alle persone con difficoltà percettive e sensoriali. Ecco perché Fondazione TIM ha lanciato un bando volto a diffondere soluzioni innovative, ispirate al "Design for all", per rendere fruibili a tutti le opere d'arte all'interno dei musei. Il bando è rivolto a soggetti sia pubblici che privati che non abbiano scopo di lucro e nasce per andare incontro a tutte le persone con difficoltà sensoriali e percettive, in particolare persone sorde e cieche (parziali o totali), sordocieche, sordomute e pluriminorate psicosensoriali. Le presentazioni delle proposte dovranno essere chiare ed esaustive e raccontare l'intera struttura del progetto, completa di costi, risultati previsti e un piano di comunicazione. Soprattutto però, dovranno essere compilate e inviate esclusivamente online entro e non oltre le ore 13:00 del 3 settembre 2019.

Disabilità e Inclusione, ecco il bando di Fondazione Baroni

La Fondazione Giovan Battista Baroni è un ente filantropico onlus che ha lo scopo esclusivo della solidarietà sociale nei confronti di persone svantaggiate per disabilità, promuovendo e sostenendo da oltre 40 anni iniziative volte a migliorare la qualità della loro vita, favorendo l'inclusione sociale e il diritto alla partecipazione attiva, convinti che disabilità non significhi inabilità, ma adattabilità. La ricerca scientifica riveste un ruolo decisivo nel perseguimento di questi obiettivi, e la Fondazione è impegnata nel supportare i progetti rivolti a tale scopo. Per continuare a sostenere le realtà attive nel mondo della disabilità, la Fondazione ha deciso di promuovere quattro nuovi bandi per il 2019, per progetti di diverse tipologie, per un valore complessivo di 275.000 euro. Attraverso questi bandi sosterrà, nell'ambito della disabilità e delle neuroscienze, progetti di ricerca scientifica, borse di studio ed iniziative di assistenza e solidarietà sociale rivolte anche allo sport, allo scopo di favorire sia la ricerca che l'inclusione sociale, l'autonomia e la partecipazione attiva delle persone disabili (le domande vanno inviate entro il 30 settembre. Tutti i dettagli all'indirizzo www.fondazionebaroni.it/bandi

Fundraising, nuova indagine dell'Istituto Italiano Donazione



L'Istituto Italiano della Donazione ha lanciato un'indagine sull'andamento delle raccolte fondi in Italia, realizzata in collaborazione con ASSIF - Associazione Italiana Fundraiser. Potranno partecipare alla ricerca tutte le organizzazioni non profit che svolgono attività di raccolta fondi, compilando l'apposito questionario disponibile online entro il 31 luglio 2019. I dati trattati dal questionario, la cui compilazione richiede pochi minuti, verranno analizzati in forma aggregata ed anonima. Dai questionari verrà elaborata la consueta indagine, che sarà presentata in occasione del giorno del dono, che da oltre 10 anni restituisce al non profit tutte le tendenze rispetto alle dinamiche delle raccolte fondi.

"Jucà pe Cagnà", al Rione Sanità lo sport che include



Un nuovo centro polisportivo, all'interno dei rinnovati locali dell'Istituto "La Palma" del rione Sanità, in cui sviluppare attività ricreative e sportive per i giovani a rischio grazie anche al supporto di associazioni, istituzioni e della stessa comunità locale. Il "Jucà pe Cagnà", versione napoletana di "Play for Change", nome dell'organizzazione benefica promotrice dell'iniziativa unitamente alla cooperativa La Locomotiva Onlus e alla fondazione Magnoni, ha aperta i battenti nella struttura con sede in salita San Mauro 21. L'obiettivo alla base del progetto, finanziato dalla Uefa Foundation for Children, è quello di accogliere i ragazzi con disagio economico e sociale con il "Jucà pe Cagnà" destinato a diventare per loro un punto di riferimento come fu per tanto tempo l'antico orfanotrofio sorto nel 1800 proprio negli stessi ambienti dell'Istituto "La Palma". Beneficiari saranno, almeno in questa prima fase, centocinquanta tra bambini e giovani dai 6 ai 14 anni, inclusi diversamente abili e chi soffre di forme di autismo, del rione Sanità che potranno praticare attività sportive a titolo gratuito partecipando a corsi di karate, scherma, ginnastica artistica, baby gym e junior crossfit.



di Giuseppe Ambrosio

Componente del gruppo di lavoro "Accesso alla Giustizia" presso il Consiglio nazionale consumatori utenti - Ministero dello Sviluppo Economico

Class action, maggiori tutele per i consumatori

Con la riforma della class action di recentissima approvazione la disciplina per le azioni legali collettive si sposta dal Codice del consumo al Codice di procedura civile. L'obiettivo perseguito dal Legislatore di allargare l'ambito di applicazione dello strumento giudiziario appare sicuramente apprezzabile. In tal modo si dovrebbe infatti potenzialmente consentire l'utilizzo di questo strumento processuale anche ad organizzazioni costituite per la tutela di interessi e diritti individuali ulteriori rispetto a quelli strettamente dei consumatori e per coprire un novero di fattispecie più ampio di quello attuale; anche se da consumerista avrei qualche riserva sulla possibilità data a potenziali speculatori (legga-si grandi studi legali) di infilarsi nelle maglie di questa normativa.

Altra modifica della nuova legge è quella che consentirà l'adesione dei soggetti danneggiati anche in una fase successiva alla sentenza che abbia accertato l'illecito e il diritto al risarcimento e/o alle restituzioni, meccanismo questo diretto a rendere maggiormente efficace l'azione, a garantire una più effettiva e ampia tutela dei danneggiati e quindi a potenziare l'azione di classe quale strumento deterrente rispetto alla commissione di illeciti di massa, nonché di snellimento di prevenzione del contenzioso individuale seriale e di regolazione del mercato. C'è poi il passaggio di competenza alla sezione dei tribunali specializzata in materia d'impresa.

Non solo luci però. Anche qualche stortura che però può sempre essere corretta nel periodo di un anno che adesso seguirà per l'emanazione dei regolamenti attuativi della nuova legge. La natura puramente dichiarativa della sentenza, ad esempio, con il rinvio obbligatorio della

condanna a favore degli aderenti a una fase successiva, è sicuramente un aggravio, introducendo una seconda fase probabilmente lunga e complessa di cui non si sentiva il bisogno, anche alla luce del fatto che l'attuale disciplina prevede che la sentenza, ove accolga la domanda, disponga anche la condanna al pagamento agli aderenti delle somme dovute. Una modifica in questo caso peggiorativa di cui francamente si fatica a comprendere il senso. Inoltre sarebbero potuti essere più semplici i passaggi della fase post-sentenza e delle adesioni successive, per cui la nuova disciplina prevede meccanismi - presi in prestito dal processo fallimentare - eccessivamente complessi, che rischiano di rappresentare ostacoli insuperabili per l'adesione degli interessati, oltre che richiedere tempi lunghi e incerti di definizione. La nuova norma inoltre complica le modalità di deposito, previste esclusivamente tramite inserimento in un'area dedicata del portale del Ministero della Giustizia. I termini per la proponibilità di una pluralità di azioni di classe e successiva riunione sono limitati a 60 giorni ed appaiono eccessivamente restrittivi. Si rischia un perverso effetto di "prenotazione" dell'azione da parte di chi deposita prima, che inevitabilmente costringerà altri potenziali ricorrenti a un deposito della loro azione in tempi brevissimi. Si sarebbe inoltre potuto ampliare l'obbligo di "disclosure" a carico del resistente; nel nuovo testo si prevede la possibilità che il giudice ordini al resistente la produzione di "prove" in suo possesso utili alla decisione. Sarebbe però più stringente per le aziende un obbligo di "disclosure" esteso ai dati dei potenziali aderenti, ove nella disponibilità del resistente, in modo da facilitare il raggiungimento della classe degli aventi diritto al risarcimento.

a cura di Maurizio Grosso
Area Consulenza CSV Napoli

Adeguamenti statuti: ufficiale la proroga della scadenza

È ufficiale la proroga per l'adeguamento degli statuti che slittano dal 3 agosto 2019 al 30 giugno 2020. La modifica interviene in deroga al Codice del terzo settore (art. 101 comma 2) e riguarda le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), le organizzazioni di volontariato (Odv), le associazioni di promozione sociale (Aps) e, a sorpresa, anche le bande musicali e le imprese sociali. Per quest'ultime, infatti, la scadenza era stata fissata per lo scorso 28 febbraio 2019. Una proroga, quella del 30 giugno, che per quanto attesa, non è legata all'operatività del registro unico nazionale del terzo settore, come aveva invece chiesto una parte del Movimento (in primis il presidente del Forum del Terzo settore) e - soprattutto - in antitesi con quanto emerge dalle Circolari del Ministero del Lavoro (l'ultima del 31 maggio).

Sostanziale dietro front anche sulla tanto discussa legge "Spazza corrotti" (n.3 del 9 gennaio 2019) che, modificando la normativa sul finanziamento dei partiti politici (d.l. 149/2013), equiparava i partiti e i movimenti politici alle fondazioni, associazioni e comitati, almeno in termini di obblighi di trasparenza. Con la modifica vengono esonerati dagli obblighi tutti gli enti del terzo settore che per loro natura assolvono agli obblighi di trasparenza essendo iscritti al registro unico nazionale del terzo settore. Cosa fare ora? Agli enti che hanno già avviato i lavori di adeguamento degli statuti, consigliamo di completare l'iter, quelli che invece non hanno ancora lavorato al nuovo statuto e non hanno convocato le assemblee per le relative approvazioni, potranno attendere l'autunno. Il CSV Napoli nel 2019 ha offerto agli enti del Terzo settore l'accompagnamento gratuito nella redazione del nuovo statuto con consulenze di gruppo ad hoc. A luglio e agosto le consulenze sono sospese al fine di aggiornare il sistema dei servizi e le nuove modalità di erogazione per continuare a soddisfare in maniera efficiente i bisogni degli ETS della città metropolitana di Napoli. Il servizio di consulenza per la modifica degli statuti ripartirà nel mese di settembre.





Giugliano comune capofila di un progetto della Città Metropolitana

Lgtbi, per superare le discriminazioni entrano in campo i Comuni

Le discriminazioni di genere sono purtroppo ancora molto diffuse. Nonostante le battaglie delle associazioni di categoria, la sensibilizzazione tramite eventi, iniziative simboliche come il Gay Pride, esistono e persistono comportamenti discriminatori nei confronti di omosessuali, bisessuali, intrasessuali e trans. La lotta è ancora lunga e gli ostacoli ancora troppi, ma qualcosa potrebbe cambiare. A cercare di rivoluzionare la situazione ci stanno pensando le istituzioni tramite un progetto che vede in prima linea la Città metropolitana di Napoli e una serie di Comuni. Insieme stanno mettendo in campo una serie di iniziative volte a costruire un percorso di inclusione sociale e lavorativo della comunità Lgtbi. Il progetto, che vede come capofila il comune di Giugliano con l'assessore Carla Rimoli, percorre due binari: quello degli operatori e quello degli appartenenti alla comunità. Il filo conduttore è unico: la formazione. La Città metropolitana penserà alla formazione di omosessuali, bisessuali, intrasessuali e trans. Con loro si cercherà di intraprendere un percorso formativo-lavorativo per dar loro la possibilità di comprendere quale sia la strada migliore da intraprendere. E' purtroppo un dato di fatto, soprattutto per i

trans, che ci siano difficoltà a trovare un impiego. In questo modo invece gli appartenenti alla comunità potranno inserirsi facilmente e intraprendere attività a loro più consone e congeniali. I Comuni invece si concentreranno sulla formazione degli assistenti sociali, insegnanti, psicologi, counselor, educatori e operatori di comunità e cooperative. I temi che verranno trattati nei corsi comunali sono correlati ovviamente all'identità di genere al minority stress, quali: lo sviluppo dell'identità di genere, l'omogenitorialità, l'omofobia interiorizzata, la transessualità, il coming out. Ma non solo. L'iniziativa mira a superare anche i pregiudizi e gli stereotipi, anche inconsapevoli, che frequentemente si riscontrano nei professionisti del sociale o nelle persone e nelle famiglie. Affrontare temi del genere non è facile e proprio per questo si tenterà di costruire un percorso che faccia incontrare le due fasce di protagonisti di questo progetto. Il corso - si legge nei primi documenti stilati in questi giorni - ha l'obiettivo di acquisire conoscenze sulle identità di genere, il suo sviluppo e le tematiche specifiche correlate; prendere le normative di riferimento e gli aspetti psico sociali; approfondire strumenti utili ad orientarsi nel mondo Lgtbi; riconoscere e gestire eventuali pregiudizi e

stereotipi; facilitare l'immediata applicazione di quanto appreso nel corso, nel contesto lavorativo di ogni partecipante. «L'Amministrazione Comunale di Giugliano intende contribuire, con la sua azione - spiega l'assessore Carla Rimoli - sia al superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere che al rispetto e alla promozione dei diritti umani e civili difendendo il principio di eguaglianza e tutela delle persone. L'obiettivo è quello di attuare politiche di accoglienza e di inclusione, contrastare il fenomeno dell'omofobia e quello delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, costruire azioni positive attraverso campagne informative e politiche antidiscriminatorie». Il Comune di Giugliano è da tempo impegnato in un percorso volto al contrasto di discriminazione, violenza sulle donne e bullismo. In municipio è presente anche uno sportello per il contrasto al bullismo, costituito dagli esperti già impegnati nei servizi dell'area infanzia e adolescenza in collaborazione con i docenti referenti della tematica. Intanto è da poco terminato il progetto "Oltre" dedicato alle donne vittime di violenza che hanno frequentato corsi di formazione e attendono l'inserimento in aziende.

di **Cristina Liguori**



Spartak San Gennaro, quando lo sport diventa aggregazione e riscatto

Durante la partitella finale che sancisce la fine dell'allenamento al campetto del Parco Ventaglieri, le urla di Alfonso Laudati si sentono a metri di distanza: "Batti veloce". "Gira la palla al compagno". "Vai in porta". Ma le parole giuste, quelle che davvero hanno un peso, sono soprattutto quelle che lui, gli altri allenatori e i dirigenti dicono ai ragazzini della squadra al di fuori dal campo dove la vittoria dipende da molte più variabili. Lo Spartak San Gennaro non è solo una squadra di calcio popolare senza scopo di lucro nata nel cuore del centro storico di Napoli ad inizio del 2019, ma è anche una scuola di vita per i ragazzi che ne fanno parte. Attualmente in organico ci sono 45 i giocatori tra i 7 e gli 11 anni, residenti al Pallonetto di Santa Lucia, a Montesanto, ai Ventaglieri. Molti di loro provengono da contesti familiari difficili e, afferma Ester Sessa, presidente del team che ha i colori sociali blu e il logo raffigurante il santo Patrono di Napoli, «qualche volta dobbiamo lottare anche contro l'indifferenza dei loro genitori. Noi li ascoltiamo, ci facciamo raccontare delle loro giornate». La Sessa, che ha conosciuto una ventina di giovanissimi dello Spartak San Gennaro nel suo lavoro

di volontaria nella chiesa degli Oblati al Pallonetto, aggiunge: «A scuola passano le ore senza far nulla mentre noi li invogliamo a coltivare i loro talenti. C'è a chi piace suonare le percussioni, chi ama il disegno. Nel frattempo, speriamo di trovare un vero campo da calcio, che offra maggiori garanzie» rispetto a quelli attuali in asfalto del parco dei Ventaglieri. All'allenamento assiste entusiasta Alessandra, mamma di Vincenzo, uno dei giocatori più attivi. «Non ho parole, una cosa così è difficile di trovarla altrove. Gli allenatori e gli organizzatori ci mettono una passione che difficilmente ho visto in altri contesti. A mio figlio e agli altri giocatori insegnano il lavoro di squadra e la disciplina». Qualche risultato sportivo per lo Spartak San Gennaro è già arrivato, come la vittoria a Scampia in una delle sessioni del Torneo Mediterraneo Antirazzista 2019. Eccolo mister Laudati, che mentre parla con noi continua ad osservare i suoi giocatori in azione e a riprenderli se non seguono le sue direttive. «Questi bambini ti danno la speranza, rappresentano la futura classe dirigente. Qui nel centro storico capita che un altro ragazzo ne accoltella un altro solo perché proviene da un quartiere diverso dal suo. Il nostro auspicio è vedere

i ragazzini delle varie realtà di Napoli ritrovarsi un giorno nella stessa squadra». Il calcio è un volano per rispettare in campo l'avversario e in strada tutti gli altri. Laudati si guarda indietro e pensa ai passi in avanti già compiuti. «All'inizio di questa avventura i giocatori litigavano fra di loro ora invece sono uniti. Sono convinto che se si lavora in una determinata maniera, i risultati con i bambini arrivano». Ciro gioca all'ala sinistra, ha 11 anni e sempre la risposta pronta. Le sue parole danno appieno il senso di che cos'è lo Spartak San Gennaro. «Vengo a giocare con piacere, noi ci vogliamo bene e passiamo del tempo insieme. Se urlo e litigo, non mi fanno giocare e quindi faccio il bravo». «Ci hanno anche dato una mano di recente a pulire la spiaggia vicina al Castel dell'Ovo» ricorda orgoglioso Luigi Volpe, membro dei Disoccupati Organizzati e tra gli animatori del progetto Spartak San Gennaro. Anche Wesley ha 11 anni, ma è alto come un adulto. Non a caso, gioca in difesa. È originario di Capo Verde, che a Montesanto è rappresentata da una folta comunità. «Io ho legato con tutti qui e posso coltivare il mio sogno di diventare calciatore».

di **Antonio Sabbatino**



Epilessia, combattere gli stereotipi per affrontare la malattia

Le iniziative messe in campo dall'associazione "Vivi l'epilessia in Campania" nata per dare sostegno a chi ne è affetto e ai propri familiari

Sono circa cinquecentomila in Italia le persone affette da epilessia nelle sue varie forme, tra queste circa un terzo soffre di una forma cosiddetta farmacoresistente. In generale, riguarda l'1% della popolazione, nei ¾ dei casi l'esordio avviene prima dei vent'anni. Una patologia che, seppur diffusa, vede ancora chi ne soffre vittima di stigma e discriminazioni, spesso dovuti a una cattiva informazione. A Portici è attiva l'associazione "Vivi l'Epilessia in Campania" nata per dare sostegno a chi ne è affetto e ai propri familiari. «Le esperienze alla base di Vivi l'Epilessia - spiega Lidia Pellegrino, presidente dell'Associazione - sono quelle di persone che si sono trovate a lottare da sole contro numerosi ostacoli e problemi in campo sociale e sanitario, in un territorio come quello campano, segnato dalla mancanza cronica di riferimenti certi». Undici gli associati che si sono prefissati l'obiettivo di prestare supporto e far conoscere meglio che cosa significhi convivere con l'epilessia. «Chi ne soffre spesso va incontro a molti problemi, quali discriminazioni al lavoro, nella pratica sportiva, emarginazione, che incidono sulla qualità della vita della persona tanto quanto le convulsioni. Lo stigma è legato a stereotipi antichi che fanno associare l'epilessia alla malattia mentale, e questo genera paure insensate. È anche vero che di epilessia si soffre ma non se ne parla abbastanza. Cosa fare allora per sconfiggerlo? Affrontare questi aspetti della malattia senza negarli o esa-

sperarli, mettendoli nella giusta luce. Passare il messaggio che quello che succede durante una crisi è dovuto a una reazione elettrica anomala all'interno del cervello. Quando il paziente stesso, la sua famiglia e la società in cui sono inseriti capiscono fino in fondo le caratteristiche di questa patologia, cominciano ad averne meno paura», Tante le iniziative intraprese da Vivi l'Epilessia, come la collaborazione con il Centro Territoriale per l'Inclusione che si trova nell'Istituto Levi Enriques di Portici mediante l'attività in uno sportello di ascolto e gli stretti rapporti mantenuti con la Lega Italiana contro l'Epilessia (L.I.C.E.) nonché la stipula in passato di convenzioni con ospedali come il Santobono e l'A.U.O. Federico II, con la quale vi è una fattiva collaborazione. «Qualche tempo fa abbiamo provato a fare un sondaggio su un campione limitato di persone. Ciò che ne è emerso è che soprattutto i pazienti complessi non riescono a trovare tutto quello di cui hanno bisogno, sia nel pubblico che nel privato. Vi è difficoltà ad effettuare alcuni esami. Non ha inoltre aiutato la soppressione dell'unità complessa presso il policlinico federiciano, centro regionale di diagnosi e cura dell'epilessia per eccellenza. Prima, per il trattamento delle comorbilità, un paziente complesso trovava tutte le specializzazioni all'interno della stessa struttura». Anche per quanto riguarda il primo soccorso nelle scuole vi sono attualmente non pochi problemi. «Le associazioni e le Asl si attivano per quanto concerne l'infor-

mazione sulle procedure di pronto soccorso, ma, anche se la somministrazione di farmaci salvavita non richiede specifiche competenze infermieristiche, vi è una certa resistenza ad approfondire la conoscenza e ad apprendere come intervenire per il timore di agire male. Le linee guida del Ministero consentono ai dirigenti scolastici di individuare personale disposto a effettuare gli interventi, tutto ciò però è su base volontaria. La giunta regionale della Campania ha però approvato una delibera avente come oggetto una convenzione per la tutela e il sostegno agli studenti con patologie croniche in contesti extrafamiliari, con questo protocollo si apre la strada alla possibilità di formare il personale scolastico con i dirigenti dei distretti, coinvolgendo nel pieno le famiglie e le associazioni di volontariato». Vivi l'Epilessia è quindi oggi una realtà in pieno movimento, che prova quotidianamente a mettere al centro la persona e le persone. «Cerchiamo di fare del nostro meglio affinché nessuno di coloro i quali si rivolgono a noi possa sentirsi abbandonato o inascoltato. Si stabiliscono dei legami tra persone che si capiscono attraverso la messa in comune e il confronto delle esperienze e questo permette di acquisire maggior forza e di affrontare la vita da una prospettiva diversa. Abbiamo aperto una strada in un deserto ed eravamo in pochissimi. Coltiviamo la speranza, non lasciamola appassire».

di **Cristiano M. G. Faranna**





Job? A Castellammare vuol dire «Jamm o' bagno» Così il mare diventa accessibile

La sdraio ha delle grosse ruote gialle, sembrano due boe, forse lo sono perché permettono alla sdraio di entrare in acqua e galleggiare. «Jamm o' bagn» esortano le associazioni per diversamente abili e l'acronimo di Job indica tutta la voglia di un gesto che sa di normalità. Sul litorale stabiese ecco il mare accessibile a persone con disabilità motoria, un risultato frutto di un accordo storico tra istituzioni, associazioni e titolari dei lidi. La firma il 19 giugno scorso, quando nella sala giunta di Palazzo Farnese e Castellammare viene siglato il protocollo d'intesa che rende un sogno realtà. Trasporto e accesso gratuito a 5 lidi, assistenza in spiaggia e sedie Job disponibili per un bagno in mare. I protagonisti di tutto questo sono Nino Di Maio componente del Direttivo Nazionale del Forum delle Associazioni Familiari, l'amministrazione stabiese con l'assessore alle politiche sociali Antonella Esposito, Virginia Siciignano presidente Centro Anni D'Argento e sez. Div.A Gragnano (acronimo di diversamente abili), e i rappresentanti dei comuni dei Monti Lattari che dopo Santa Maria la Carità hanno deciso di unirsi al progetto come Gragnano, Casola e Sant'Antonio Abate. Il ruolo delle istituzioni è stato fondamentale sia nella redazione del protocollo, sia nell'operatività del progetto pilota. Da Castellammare sono state dislocate 3 persone del servizio civile nazionale per l'assistenza ed il trasporto dei disabili dal 1 luglio fino al 15 settembre 2019, al fine di garantire l'accessibilità nei tre lidi aderenti al protocollo (Bagno Elena, Conte e Famous Beach) e nella spiaggia libera La Palombara. Gli operatori del servizio civile avranno il compito di assistenza ai lidi e al sostegno nel trasporto dall'abitazione del disabile al lido scelto dallo stesso. «Ogni disabile, - spiega Nino Di Maio - come

definito dalla legge 104, potrà accedere ai lidi in modo gratuito, grazie alla disponibilità dei gestori che metteranno a disposizione anche un'autoambulanza ferma presso la stazione della Circumvesuviana, alla fermata Pozzano. Inoltre sempre nella stessa area ci sarà uno spazio dove potrà sostare anche il pulmino per il trasporto disabili grazie alla segnaletica realizzata dal comandante dei vigili Alfonso Mercurio. Insomma una squadra vincente che permette al litorale stabiese di adeguarsi alle esigenze anche di bagnanti con disabilità motoria. «Il protocollo prevede che i gestori adeguino la loro struttura eliminando le barriere architettoniche, - conclude Di Maio - con i validi suggerimenti dei tecnici resi disponibile per il servizio al Forum, con il progetto "Abilitiamo l'estate". I gestori metteranno a disposizione uno spogliatoio con bagno, doccia dedicato e con la passerella adeguati che arrivi fino alla battigia». Per il Forum della disabilità che seguiva questa vicenda da anni è una vittoria che va festeggiata, per questo il giorno della consegna delle 5 sedie Job presso i lidi stabiesi erano tutti presenti sulla spiaggia per accertarsi che tutto filasse liscio. Le sdraio sono frutto di una colletta on line messa in piedi da Giusy Sbaglio dell'associazione Anni D'Argento. «Devo ringraziare chi di tasca propria ha deciso di finanziare questo nostro piccolo sogno - commenta emozionata Giusy - la Idalgrou Del Sorbo e Inic Impianti elettrici per la donazione per intero di 2 sedie Job. L'ortopedia Formisano e la Serigrafia Pavin di Vincenzo Palomba per il loro importante contributo, ma soprattutto tutti gli abitanti di Casola, Gragnano, Piemonte, Santa Maria La Carità e Castellammare per le donazioni fatte».

di **Fiorangela d'Amora**

Imprenditori green uniti per salvare il mare

Paestum Sea Life è la campagna attuata da una rete di stabilimenti balneari e strutture ricettive del litorale paestano, per promuovere un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente

La tartaruga marina è tra le creature più fragili dell'ecosistema marino, perché più delle altre specie subisce i danni dell'inquinamento da plastica e del riscaldamento globale. È lei il simbolo della campagna partita a giugno a Paestum (Salerno), che vede un gruppo di imprenditori del territorio, titolari di stabilimenti balneari e strutture ricettive, uniti nella promozione di un turismo rispettoso dell'ambiente mediante una serie di azioni virtuose, tra cui la riduzione progressiva della plastica monouso nelle proprie attività di bar e ristorazione, fino all'eliminazione totale entro la stagione. Paestum Sea Life, questo il nome dell'iniziativa, è l'espressione che va a comporre il logo - una tartaruga, appunto - della rete eco-friendly: «Per riconoscere le lettere che formano il disegno occorre tempo. Prendersi del tempo è fondamentale per riflettere sulle proprie scelte e sulle conseguenze che hanno sul mondo circostante», spiega Valerio Calabrese, che fa parte del direttivo di Legambiente Campania e ha fornito un supporto per la realizzazione della campagna. «La zona di Paestum - continua - è sottoposta a una forte antropizzazione durante la stagione balneare, mentre la qualità delle acque è leggermente intaccata dalla presenza degli allevamenti bufalini. L'idea di fondare la rete green nasce proprio da una presa

di coscienza da parte dei balneari, e più in generale degli imprenditori, rispetto allo stato di salute del mare». Si tratta del primo caso in cui l'esigenza di attuare pratiche turistiche sostenibili parte 'dal basso' e non dall'input di comuni o associazioni.

Una rete in crescita - Sono quindici le strutture che hanno dato vita al progetto: Molo Sirena, Lido Paestum, Lido Tuffatore, Dum Dum Republic, Lido Laura, Lido Nettuno, Lido Conchiglia, Lido Brigantino, Lido Athena, Lido Vin.Gi 79, Lido Girasole, Camping Villaggio dei Pini, Lido Mediterraneo, Paestum Inn Beach Resort e Cerere Outdoor Beach. Intanto «hanno appena aderito anche un caseificio e un agriturismo: la rete, infatti, non è vincolata ad una specifica categoria commerciale, ma è aperta a tutti coloro che intendono dare il loro contributo per l'ambiente. Io ho deciso di farlo per i miei figli», dice Ruggiero Marino, del Molo Sirena di Capaccio Paestum. Sebbene l'iniziativa abbia preso il via ufficialmente questa estate, alcuni imprenditori hanno cominciato già da prima ad adottare comportamenti sostenibili, come il beach club Dum Dum Republic, che lo scorso anno ha messo al bando le cannuce sostituendole con i maccheroni di zito.

Le azioni - Gli imprenditori hanno stilato un regolamento composto da otto azioni concrete, tra cui l'impegno a limitare la

vendita e l'uso di bottiglie di plastica attraverso pratiche di distribuzione alternativa, come erogatori, borracce e contenitori in vetro: «In base alle proprie esigenze e al numero di clienti, ogni stabilimento potrà scegliere un erogatore da banco, adatto ad un numero più ristretto di persone, oppure le cosiddette casette dell'acqua. In tal modo, e incoraggiando il riutilizzo delle borracce - consuetudine peraltro già diffusa tra gli stranieri -, la plastica delle bottigliette diminuisce in maniera significativa», aggiunge Marino. Per quanto riguarda i ristoranti, in molti si sono orientati da tempo su «bottiglie personalizzate per portare l'acqua in tavola». Tra le altre misure previste ci sono l'incremento delle postazioni per la raccolta differenziata, il divieto di utilizzare detergenti personali di origine chimica negli spazi destinati alle docce per i bagnanti e la sensibilizzazione della clientela sui danni provocati dall'abbandono di cicche di sigaretta in spiaggia. Gli aderenti intendono promuovere, ancora, una corretta informazione sulla nidificazione delle tartarughe marine e sulla salvaguardia dei nidi, molto frequenti nel litorale paestano. E infine proteggere la Duna e la sua vegetazione, una caratteristica della costa di Paestum dal grande valore naturalistico, limitando le attività impattanti.

di Paola Ciaramella



L'analisi

Premiare le buone prassi e le aziende sostenibili: è il voto col portafoglio

Viviamo in un mondo complesso, un mondo che si trasforma giorno dopo giorno e con il quale è difficile stare al passo. E' innegabile quanto possa risultare difficile ambientarsi in una società che ormai ci pone di fronte a mille possibilità, sempre più interconnessa. Tutto sembra essere diventato più difficile da comprendere, a cominciare dall'economia tra grandi numeri, finanza e globalizzazione. Eppure al giorno d'oggi ognuno di noi riveste una posizione estremamente rilevante in questo mondo, quella di essere consumatori. Il potere che abbiamo si esplica ogni volta che mettiamo mano al portafoglio e scegliamo di acquistare un prodotto. Con il nostro acquisto abbiamo la possibilità di premiare quelle aziende che adottano politiche di sostenibilità sociale e ambientale nella loro attività. Si tratta di una vera e propria forma di voto che ha il potere di spostare i consumi e il mercato e che potrebbe essere più forte di qualunque riforma politica. "E' un voto che possiamo esercitare ogni giorno e non ogni quattro anni" come afferma Leonardo Becchetti, professore di economia presso Tor Vergata e ideatore di questa "buona pratica" per il cittadino. Da quanto spiega il professore Becchetti le aziende sarebbero interessate anche a variazioni minime della domanda e dunque sarebbero pronte a cambiare le proprie politiche aziendali per soddisfare quei consumatori che si mostreranno determinati a pagare per il valore etico dei prodotti. Ma il voto con il portafoglio non è soltanto una buona pratica per la società, ma un atto compiuto per auto-interesse: premiare un'azienda socialmente sostenibile vuol dire farla vincere sul mercato, portando vantaggi a tutta la società dal punto di vista ambientale, fiscale e della tutela del lavoro. Si potrebbe definire come una vera e propria alleanza tra i cittadini e le imprese che sono all'avanguardia rispetto a queste tematiche. Spesso ci sentiamo quasi sovrastati dalla potenza delle multinazionali e dalle tendenze del mercato dimenticandoci che il mercato siamo noi, sono le nostre scelte ed è il cittadino, in quanto essere pensante, ad avere potere rispetto all'impresa, non il contrario. E' chiaro che la difficoltà principale nell'attuare questo tipo di pratica sia la quantità e la qualità di informazioni da raccogliere prima di poter acquistare con consapevolezza un prodotto. Al momento in vari paesi si sta lavorando per raccogliere informazione e

veicolarla attraverso siti internet. Sono, poi, in fase di progettazione le applicazioni per cellulari, che consentiranno ai cittadini di puntare il cellulare sul codice a barre del prodotto e ottenerne tutti i dati. "Tutto ciò potrebbe persino avvicinare ad un modello di economia astratta come quello che si insegna nelle università dove i cittadini sono perfettamente informati" afferma Becchetti. Intanto in Italia un ruolo importante è rivestito da NEXT, sigla che sta per Nuova Economia per Tutti. L'associazione riunisce centinaia di organizzazioni sul piano nazionale, tra imprese, comuni, scuole e università impegnate nelle loro attività quotidiane, a raggiungere obiettivi di sostenibilità sociale ed ambientale. La selezione delle imprese avviene sulla base del "Questionario di Autovalutazione Partecipata", uno strumento messo a punto da NeXt per far emergere la sensibilità delle imprese in campo sociale, ambientale ed economico, selezionando indicatori già esistenti e reputati più significativi dal Comitato Tecnico Scientifico di NeXt. L'autovalutazione è suddivisa in sei macro aree che rispondono agli obiettivi di sviluppo sostenibile e agli indicatori del BES, il benessere equo e solidale. Ma che cosa s'intende per "nuova economia"? Si tratta di un'economia incentrata sulle persona e sull'ambiente, caratterizzata dalla dignità e rispetto della persona, dal suo coinvolgimento partecipativo, democratico e solidale nei luoghi di lavoro e dal rispetto di tutti i protagonisti della filiera produttiva. Un'economia dove la logica di collaborazione supera quella conflittuale, dove le aziende sono aperte al dialogo e condividono le loro strategie con tutti i portatori di interesse quali i dipendenti, i clienti, i fornitori, la comunità locale, e sono proiettate verso la creazione di valore condiviso. Per finire si tratta di un'economia dove la finanza è finalizzata allo sviluppo dell'economia reale e non alla speculazione e soprattutto attenta alle generazioni future e allo sviluppo sostenibile. Per muovere qualche passo verso questa buona pratica sul sito di NEXT è possibile iniziare a rintracciare le aziende sostenibili. Qualche esempio: Alce nero, ASDOMAR, Cooperativa Lazzarelle, Leroy Merlin, Libera Terra Mediterraneo, Made in Carcere. E' un atto impegnativo, ma è necessario per chi desidera un cambiamento verso una società più equa, umana e sostenibile.

di **Lea Cicelyn**



L'intervista

Francesca Barberio

Esperta in Scienze della Moda e del Costume

Sostenibilità, è la nuova frontiera della moda

Francesca Barberio è una giovane laureata in Scienze della Moda e del Costume presso la Sapienza di Roma, da sempre impegnata sul fronte della sostenibilità nella moda.

Perché la moda sta diventando sostenibile?

E' la conseguenza di una domanda crescente da parte del consumatore che sta divenendo sempre più cosciente di ciò che indossa. La sostenibilità sta quindi assumendo un ruolo importante nella filiera del tessile-moda-abbigliamento ed innumerevoli industrie stanno adottando questa nuova politica di produzione

Spiegaci un po' come una filiera diventa sostenibile

L'impresa deve produrre filati e tessuti eco-compatibili, il che significa partire da un grande lavoro sin dalle prime fasi di lavorazione della filiera produttiva, l'etica, in poche parole, deve accompagnare tutti i processi produttivi. Le produzioni tessili sono infatti spesso caratterizzate da processi notevolmente impattanti dal punto di vista ambientale, soprattutto in termini di consumo di risorse naturali (in primo luogo acqua), consumo di energia elettrica e utilizzo di prodotti chimici; in particolare ai processi ad umido, quali tintura, stampa e finissaggio, viene imputato il grande consumo di acqua e di sostanze chimiche. E' fondamentale l'uso di fibre naturali ottenute con coltivazione biologica. In particolare l'economia circolare è uno dei criteri fondamentali nella produzione e garantisce la sostenibilità di

un prodotto.

Quali sono i prodotti che non si accordano con quest'etica?

I prodotti non sostenibili sono proprio quelli composti con fibre sintetiche che, in quanto tali, vengono prodotte in laboratorio. Sono prodotti derivati dall'industria petrolchimica e sono molto dannosi per l'ambiente. Nonostante la produzione avvenga con dei costi estremamente bassi, la loro composizione può recare anche reazioni avverse ed allergie sulla pelle dell'uomo talvolta dovute alla composizione e all'uso di coloranti sintetici. Per finire, non sono biodegradabili, questo è il punto cardine che le reca in netto svantaggio rispetto alle fibre naturali dal punto di vista della sostenibilità.

Quali sono le fibre naturali utilizzate?

Le fibre di banano, la fibra proveniente dagli scarti di caffè, dalla pelle di salmone, la fibra ottenuta da scarti alimentari della soia, l'Orange fiber (ottenuta dagli scarti delle arance), e la similpelle che viene ottenuta da vari scarti. Questi materiali inconsueti, si affiancano ad altre fibre naturali ecosostenibili come il bambù, l'ortica, l'eucalipto, legno di faggio, il ricino, l'alga marina e tra queste anche la ginestra.

Come fa un consumatore ad identificare un brand sostenibile?

Bisogna osservare l'etichetta e controllare la composizione del tessuto.

Esistono certificazioni?

Certo, la GOTS (Global Organic Textile Standard) per esempio si occupa di valutare criteri ambientali e sociali. Poi c'è l'ICEA, Istituto Certificazione Etica e Am-

biennale che certifica sulla base di criteri etici e di sostenibilità ambientale; infine OEKO-TEX, in particolare, OEKO-TEX Standard 100, si concentra specificamente sulla sicurezza dei consumatori e sul contenuto delle sostanze chimiche. Ne cito qualcun'altra: OCS, FSC, ANIMAL FREE, STANDARD 100, REACH, GLOBAL RECYCLED STANDARD

Ci fai qualche esempio di brand sostenibile per cominciare da domani a fare shopping in modo etico?

Stella McCartney è stato uno dei primi brand a diventare noto per una produzione sostenibile, affiancandosi ad Hugo Boss, Giorgio Armani, Gucci, Michael Kors e Jimmy Choo.

Tra i marchi di fast fashion ricordiamo H&M, che si aggiudica molto spesso dei premi per la sostenibilità, infatti nel 2017 ha vinto il Global Change Award. Anche Oysho e Pull and Bear vogliono raggiungere una ecosostenibilità nei propri punti vendita entro il 2020. Tra i meno noti ricordiamo la Vegea e anche delle piccole aziende di nicchia che sono state oggetto di studio per la mia tesi di laurea sulla lavorazione sostenibile della ginestra come l'azienda calabrese Cangiarì che oltre a creare nuovi posti di lavoro per persone svantaggiate nel sociale come ad esempio ex detenuti, persone con handicap, o disoccupati, si avvicina alla nuova etica di sostenibilità riscoprendo metodi di lavorazione tradizionale della pianta perduti in gran parte del Paese.

di L.C.





Flotta in mare per fermare la pesca illegale

Dopo 4 anni Sea Shepherd torna nel Mediterraneo con una nuova operazione per fermare lo sterminio delle specie ittiche, in particolare la pesca illegale nelle Isole Eolie. Grazie alla Flotta di Nettuno, composta da 12 navi con a bordo equipaggi di volontari internazionali, Sea Shepherd pratica azione diretta e si batte attivamente in tutto il mondo per fermare la distruzione dell'habitat naturale e il massacro delle specie selvatiche che popolano gli oceani. «Secondo l'ONU - spiega Andrea Morello, Campaign Leader di Sea Shepherd - il Mar Mediterraneo è il più sovrasfruttato del mondo con il 62% degli stock ittici ormai al collasso. La pesca industriale ed i suoi numeri, compreso il bycatch, lo stanno definitivamente impoverendo con un serio rischio di esaurimento delle specie marine che metterebbe a rischio l'intera specie umana direttamente dipendente dalla biodiversità presente nei sette decimi del nostro pianeta blu. È quindi naturale per Sea Shepherd difendere il nostro futuro, difendendo il Mare». Lush, brand etico di cosmetici rinnova la collaborazione con Sea Shepherd, e si schiera al fianco dell'associazione per salvaguardare la delicata biodiversità degli ecosistemi oceanici e assicurarne la sopravvivenza.

I volontari della Sea Shepherd in azione



Il progetto

Delirio Creativo, l'arte che accende il cambiamento

Il teatro compie prodigi, smuove le emozioni più nascoste di chiunque ne venga a contatto anche solo per caso. Fa bene all'anima. E di cose che fanno bene all'anima, di questi tempi, ce ne è un bisogno disperato. Questa è la mission di Raffaele Bruno, regista e attore di lungo corso, con importanti collaborazioni alle spalle, che quattordici anni fa si è letteralmente inventato Delirio Creativo, un collettivo di artisti ad assetto variabile che incontrandosi danno vita ad una sorta di jam session tra le arti. Un rito teatrale di creazione e improvvisazione collettiva - ogni venerdì del mese - che coinvolge appassionati di teatro, musicisti, attori, curiosi, e in generale chiunque voglia lasciar andare ritrosie e timori a favore dell'immaginazione,

della fantasia e della passione. Delirio Creativo è ovviamente molto di più di un gruppo di persone in un luogo fisico (sito in via Foria, 93), è soprattutto spazio interiore: il rito diventa una pratica spirituale per l'animo aiutandolo a sperimentare un profondo senso di libertà e a liberarsi dalle costrizioni del quotidiano. È uno scambio profondo di doni tra uomini che obbedisce ad un unico imperativo: creare bellezza che ancora non c'è, come in una specie di incantesimo. Al centro del Delirio Creativo c'è sempre l'essere umano con le sue risorse e fragilità e questa è la bussola che orienta tutte le produzioni del collettivo, la cui anima sono Raffaele Bruno e Federica Palo. Non c'è da stupirsi, quindi, se le creazioni artistiche di

Delirio Creativo nascono fortemente incentrate su tematiche di forte rilevanza sociale e siano destinate proprio a quelle persone messe ai margini dalle comunità perché guaste o colpevoli.

Un esempio ne è lo spettacolo "Gli ultimi saranno" che negli ultimi tempi Delirio Creativo sta portando nelle carceri. Messo su con la partecipazione degli artisti Massimo De Vita, Enzo Colussi, Capone Bungt&Bangt, co-costruisce la scaletta con gli ospiti degli istituti penitenziari che trovano così uno spazio in cui far sentire direttamente la loro voce ed esprimere la propria emozione.

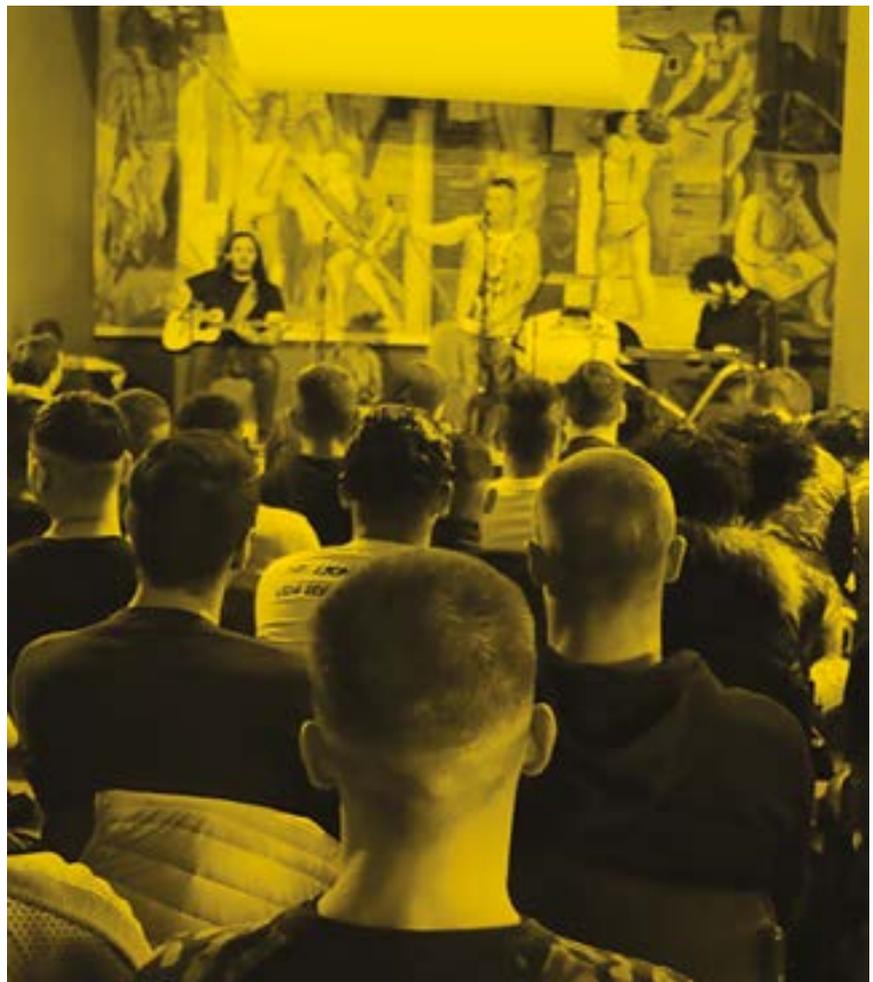
«Generalmente prima di recarci nelle carceri - racconta Raffaele Bruno - ci mettiamo in contatto con i referenti dei laboratori creativi funzionanti al loro interno. I trainer

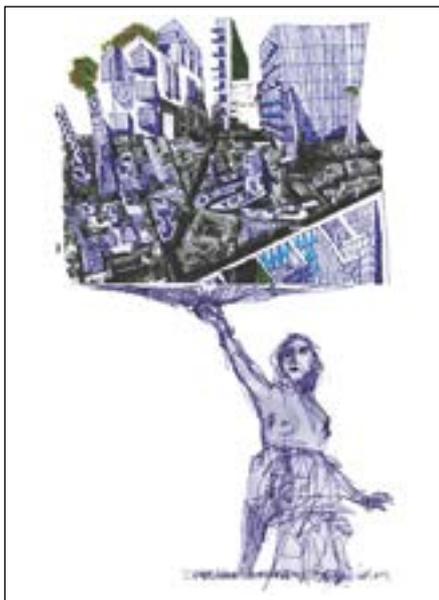
dei laboratori si fanno carico di tradurre le caratteristiche dello spettacolo ai detenuti e raccolgono il loro materiale che viene poi amalgamato con lo spettacolo già semistrutturato».

«Uno dei momenti topici - continua Bruno - è quando Maurizio Capone con un tubo di plastica produce un suono: sui volti di tutti - detenuti, guardie carcerarie, direttore - prende forma la stessa espressione di meraviglia che in un qualche modo li mette tutti sullo stesso piano e concorre a realizzare il nostro obiettivo ultimo: fare entrare nella società il concetto di comunità».

Ecco perché quella di Delirio Creativo è una vera e propria missione benefica per il mondo: «l'arte può cambiare il pensiero delle persone - dice Federica Palo - e noi non facciamo altro che portarla in tutti i luoghi dove le persone soffrono per cercare di accendere in loro e in noi stessi la miccia del cambiamento».

di **Ornella Esposito**





“La Linea del Cuore”: la città, i corpi, le parole

Il progetto è partito diversi anni fa dal percorso laboratoriale espressivo/teatrale del centro diurno “Fiera dell’Est” della UOSM 26 gestito nelle attività di riabilitazione da EraCoop e il Consorzio Gesco e nel tempo ha attraversato luoghi e sperimentato incontri e la condivisione che tali scenari hanno costruito, la collaborazione con l’Associazione Culturale Nakote Teatro, lo spazio della Biblioteca Nazionale, l’incontro con il Liceo Musicale “Margherita di Savoia” e la sua Orchestra d’Archi, le associazioni Asfodelo e Agorà e il WWF OASI alla Riserva Naturale dello Stato “Cratere degli Astroni”. Un appuntamento organizzato dagli operatori della salute mentale di Napoli per aprirsi al territorio e creare connessioni con le realtà presenti in città, occasione di confronto sulla sofferenza psichica e sul concetto di “riconoscimento della persona”.

Al convegno diverse Associazioni, ma anche artisti tra cui Cherubino Gambardella architetto e designer che ha raccontato la sua SuperNapoli in collezione permanente al Museo Madre e Mauro Maurizio Palumbo, performer tutti con la prerogativa della gestione di Progetti Artistici per contrare il

disagio, in ogni sua forma, si sono raccontati e confrontati. Ma il convegno è stata anche un’occasione per presentare un’anteprima del prodotto della Linea del Cuore Lab “Ofelia, secondo movimento di studio” uno spettacolo teatrale con la regia di Renata Wrobel che ha debuttato il 18/19 Maggio al festival Contemporanea/Mente nella Riserva Naturale dello Stato “Cratere degli Astroni” costruito attraverso il lavoro di un gruppo misto di cittadini, cittadini con fragilità, operatori e musicisti dell’Orchestra degli allievi del Liceo statale Margherita di Savoia. Il Festival, organizzato in collaborazione con WWF Oasi e l’Associazione di Promozione Sociale Nakote, in coincidenza con la giornata nazionale delle Oasi WWF ha concentrato spettacoli teatrali, un concerto di musica sinfonica, laboratori di Comix, una performance collettiva per rievocare il contatto naturale tra gli uomini e un reading di poesie in collaborazione con il laboratorio Destini Incrociati della Biblioteca Nazionale di Napoli e la rivista di poesie Levania.

di **Giovanna De Rosa**

È stata presentata nella sala “rari” della biblioteca nazionale di Napoli, nell’ambito del Maggio dei Monumenti, la V Edizione della Linea del Cuore, progetto multidisciplinare dell’Asl Na 1 Centro Dipartimento di Salute Mentale coordinato da Elena Primicile Carafa, in rete con enti ed Associazioni, basato su un approccio metodologico che ritiene la cultura e l’arte strumenti necessari per la cura della persona, delle relazioni e dell’inclusione sociale.

Plastica addio: istruzioni per un mondo e una vita “zero waste”

Esce in libreria “Plastica addio”, di Elisa Nicoli e Chiara Spadaro, un libro che raccoglie in un solo volume un’inchiesta rigorosa, che racconta la plastica in tutti i suoi aspetti - i numeri globali, la situazione in Italia, i danni prodotti su ambiente e salute, le possibili soluzioni. Il testo è anche un manuale pratico per cambiare le nostre abitudini e fare a meno per sempre della plastica, in tutti gli aspetti della vita quotidiana. La plastica è un potente simbolo della modernità ma anche delle sue contraddizioni. Le tonnellate di rifiuti che infestano l’ambiente e minacciano la nostra salute non sono infatti che il riflesso di un’economia fondata sulla “crescita” illimitata. I numeri del libro non lasciano dubbi: la produzione mondiale di plastica è di circa 350 milioni di tonnellate, ed è destinata ad aumentare nei prossimi anni. Nei nostri mari, finiscono ogni anno 8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici.

La plastica costituisce il terzo materiale umano più diffuso sulla Terra dopo l’acciaio e il cemento. I sacchetti di plastica sono il prodotto di consumo più diffuso al mondo. Che cosa fare allora? Bisogna conoscere prima di tutto il fenomeno. Nella prima parte il libro fornisce al lettore una lettura complessiva del problema: ricostruisce la storia delle plastiche e la loro parabola discendente - da simbolo della vita moderna a catalizzatore delle critiche di chi è preoccupato per il futuro della Madre Terra -. Ne spiega tutte le pesanti conseguenze sul Pianeta e sulla nostra salute, dall’invasione degli oceani al fenomeno delle microplastiche. Nella seconda parte le autrici analizzano invece, numeri alla mano, le “soluzioni” per correre ai ripari. Ma fanno un’amara scoperta. Il riciclo, per quanto indispensabile, non si può considerare una soluzione: da quando esistono i materiali plastici meno del 10% è stato riciclato e in natura ci sono già 6,3 miliardi di



tonnellate di plastica sparse. La produzione di bio-plastiche è invece una strada importante, ma allo stato dell’arte costituisce ancora una soluzione solo parziale. Nella terza parte invece si passa all’azione, con una proposta per un’alternativa quotidiana: ovvero centinaia di soluzioni pratiche per liberarsi dalla plastica, giorno dopo giorno.

COMUNICARE il SOCIALE

Richiedi le tue copie gratuite
sul nostro sito



"Comunicare il Sociale" rappresenta un'opportunità di approfondimento culturale che, attraverso un'interpretazione critica e non schierata, si propone di offrire ai cittadini e alle organizzazioni di terzo settore un valido strumento di riflessione sul proprio agire quotidiano, sulle comuni meccaniche politico-economiche che governano, influenzano e incidono sulle scelte di ciascuno. Uno spazio e un **modo nuovo di fare giornalismo**, innovativo non tanto per le tematiche, quanto per il punto di vista adottato dai tanti professionisti dell'informazione che credono in questa esperienza.

Il giornale ha una tiratura di **3.000 copie** ed è disponibile presso la sede del CSV Napoli e negli sportelli territoriali del Centro dislocati nella provincia di Napoli, nonché scaricabile online dal sito www.csvnapoli.it e da www.comunicareilsociale.com

Inoltre, la rivista viene consegnata a Enti e Istituzioni con cui il Centro costantemente interagisce e distribuita gratuitamente alle associazioni di volontariato che ne fanno richiesta compilando l'apposito form e impegnandosi così a diventare un **punto di distribuzione** sui territori. Attualmente viene distribuita, a mezzo corriere espresso Nexive, a circa 60 destinatari tra Napoli e provincia. "Comunicare il Sociale" ha anche una **versione in braille** realizzata grazie alla collaborazione con la Univoc di Napoli per permettere alle persone cieche di leggere il nostro prodotto editoriale e garantire così accesso e inclusione all'informazione.

CSV
Centro di Servizio per il Volontariato

Centro Direzionale Is. E/1 piano 1°
int. 2/3 - 80143 Napoli
tel. 081 5628474 - fax 081 5628570
C.F. 95061099635 - info@csvnapoli.it
www.csvnapoli.it

**COMUNICARE
il SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA
FARE
www.comunicareilsociale.com

PlasticFree

Campagna di sensibilizzazione per contrastare l'uso della plastica

"Plastic Free" è un'iniziativa di sensibilizzazione contro l'uso della plastica promossa dal CSV Napoli per creare occasioni di dialogo e confronto tra profit e no profit e costruire insieme percorsi condivisi di responsabilità sociale. È il risultato di un percorso di co-progettazione con le organizzazioni di volontariato dell'area metropolitana di Napoli impegnate sui temi ambientali, che ha portato all'elaborazione di un decalogo da presentare a tutti gli enti impegnati nel percorso di riduzione dei rifiuti.

Chi può aderire e come?

Possono aderire alla campagna "Plastic Free", compilando dal sito www.csvnapoli.it l'apposito modulo di adesione, gli enti (Scuole, Comuni e Università, Enti di Terzo Settore, etc.) che hanno sede nell'area metropolitana di Napoli e che dovranno, quindi, mettere in pratica il decalogo sulla riduzione della plastica per ricevere il bollino "Plastic Free" come riconoscimento del proprio impegno.

Il riconoscimento sarà assegnato in base al numero degli obiettivi raggiunti, validati da un team di esperti:

- al raggiungimento di 6 obiettivi l'ente riceverà il bollino di ente plastic free silver
- al raggiungimento di 10 obiettivi l'ente riceverà il bollino di ente plastic free gold

A seguito dell'adesione un facilitatore del progetto contatterà l'ente interessato per presentare nel dettaglio la Campagna e per supportarlo nelle azioni da intraprendere per seguire a pieno il decalogo.

Cosa succede se divento un ente plastic free?

Aderendo alla Campagna il tuo ente potrà essere inserito in un'apposita sezione del sito dedicata al progetto e riceverà il supporto necessario per il raggiungimento degli obiettivi del decalogo. CSV Napoli per dare diffusione e per comunicare l'acquisizione del bollino ricevuto dall'ente offrirà:

- un servizio di ufficio stampa, (diffusione di comunicati sulle testate nazionali e regionali come il Mattino, Corriere del Mezzogiorno, La Repubblica, il Roma, Cronache di Napoli, Metropolis e sui portali di informazione Napoli Click, Napoli Città Solidale, Fanpage, Napoli Today, il Fatto Vesuviano, Redattore Sociale e agenzie di stampa come Ansa, SiComunicazione, Il Vesuviano);
- uno spazio tv su reti locali;
- la realizzazione di una video intervista ad un rappresentante dell'ente che sarà diffusa attraverso i canali di comunicazione del CSV Napoli;
- uno spazio sulla rivista cartacea "Comunicare il sociale" e sull'omonimo portale;
- l'eventuale partecipazione dell'ente ad eventi organizzati dal CSV Napoli o da suoi partner

Il "bollino" potrà essere utilizzato nella comunicazione dell'ente e non ha durata temporale.

Questo potrà essere revocato qualora non si rispettassero gli obiettivi precedentemente raggiunti.



Scansiona il QRcode
dalla Fotocamera
del tuo Smartphone

Accedi al modulo
di adesione